

«Istruzione e competenze contrastano l'isolamento dei disabili»

Le iniziative. L'Uici fornisce con due progetti opportunità d'inserimento sociale ai ciechi

«Istruzione e qualificazione sono gli strumenti più potenti per consentire a non vedenti e ipovedenti di dare alla società il loro contributo». Lo ha detto Maria Francesca Oliveri, presidente facente funzioni del Consiglio regionale dell'Uici, commentando il successo di due iniziative dell'Unione ciechi: il *Bloom Again* celebrato a Roma due settimane fa e l'en plein dei 10 disabili visivi i quali, dopo aver partecipato a Catania ai corsi Irifor per acquisire la qualifica di centralinisti telefonici su sistemi informatici, sono stati tutti promossi.

«Ho augurato loro - ha aggiunto la presidente - di trovare subito un lavoro, per dimostrare che, nonostante le disabilità visive, possediamo grandi capacità. E ora speriamo di bissare il successo di Catania il prossimo 27 giugno, quando si presenteranno all'esame altri 12 nostri ragazzi che hanno seguito lo stesso corso dell'Irifer, ma a Palermo». Acquisita la qualifica, grazie alla norma approvata nel marzo del 2022 dall'Ars, i disabili visivi potranno essere assunti come Centralinisti telefonici su sistemi informatici, «e questo farà compiere loro un grande passo in avanti nella conquista dell'autonomia e della dignità personali».

Un altro importante progetto, poi, come ha sottolineato la presidente, «ha consegnato ai nostri giovani un paio d'ali per inseguire i propri sogni». Parliamo di *Bloom Again*, iniziativa dell'Uici nata per contrastare la

povertà educativa minorile e finanziata da *Impresa Sociale con i Bambini*, che ha coinvolto in tre anni e in cinque regioni cinquecento alunni e i loro insegnanti. I risultati sono stati presentati a Roma davanti al presidente nazionale Mario Barbuto e alla vice Linda Legname, coordinatrice per l'Italia del progetto. E la Sicilia - era presente anche il segretario Giorgio Silvestro - ha ricevuto applausi per le testimonianze dello studente Alessio Aiello e del tifloinformatico Cristian Falco. Entrambi di Palermo, hanno raccontato la loro positiva esperienza nel progetto, nato con il fine di «far rifiorire» - questo significa *Bloom again* - i disabili visivi. Alessio, infatti, era stato colpito da una progressiva perdita della vista mentre frequentava l'Istituto Nautico, proprio nel periodo in cui il Covid imponeva lezioni da remoto. Dal racconto è emerso come l'informatica, specie se coniugata al Braille, consenta a non vedenti e ipovedenti non solo di studiare meglio a scuola, ma anche di utilizzare il web con le stesse opportunità dei vedenti, accedendo ai canali d'informazione e a quei social che permettono di accrescere le proprie relazioni. «Questo progetto d'eccellenza - ha ricordato la presidente - capace di offrire grandi opportunità di arricchimento ha fatto sperimentare ai nostri ragazzi ausili tiflotecnici e tiflodidattici per abbattere le barriere sensoriali. E ciò ha migliorato considerevolmente la loro inclusione scolastica. Speriamo dunque che questo progetto, diventi stabile, continuando a

far crescere i disabili visivi in auto-stima e fiducia in se stessi». In Sicilia, con *Bloom Again*, è stato realizzato un percorso di formazione tifloinformatica per disabili della vista dagli 8 ai 17 anni, ma anche per i loro insegnanti curricolari e di sostegno e i loro assistenti per la comunicazione. E alcuni docenti che sono andati a insegnare a casa degli allievi con disabilità visive, ai quali sono stati donati computer portatili dotati di screen reader o software di ingrandimento.

«L'inserimento nella scuola di ciechi e ipovedenti - ha sottolineato Maria Francesca Oliveri - è il punto di partenza per costruire quella competenza che potrà condurli, nonostante la loro disabilità, a trovare un lavoro». E questo grazie anche a una legge regionale dello scorso anno che per la prima volta ha dato esecuzione a un decreto del Ministero del Lavoro del gennaio del 2000, con cui il collocamento obbligatorio era stato esteso a nuove figure professionali. Così oggi, in Sicilia, il centralinista con disabilità visive può essere utilizzato anche come «operatore



Peso: 46%



telefonico addetto alle informazioni alla clientela e agli uffici relazioni col pubblico”, per “la gestione e l'utilizzo di banche dati” nonché per “i servizi di telemarketing e di telesoccorso”.

«E dobbiamo ringraziare la Regione - ha aggiunto la presidente - se, con il cosiddetto Avviso 30, l'Irifer ha potuto organizzare un corso per Centralinisti telefonici su sistemi informatici destinato ai disabili visivi. Gli allievi, tra i 18 e i 40 anni, hanno seguito un programma didattico di mille ore affrontando le più moderne e sofisticate tecnologie informatiche e digitali, con approfondimenti su lingua inglese, turismo e tecniche di comunicazione sociale». Alla fine

della scorsa settimana, come detto, gli esami nella sede dell'Uici a Catania: prove scritte e orali davanti a una commissione esaminatrice nominata dal Dipartimento della Famiglia della Regione, presieduta da Francesca Venanzio e con membri interni Giuseppe Romeo e Concettina Maria Rita Torrisi.



Peso:46%